DALL'INVIATO **Vincenzo Vasile**

> Il capo di Stato alla Casa Bianca rivendica il ruolo dell'Italia approdata a Baghdad non per partecipare alla guerra ma per ricostruire il paese

> Il presidente della Repubblica ribadisce: la risoluzione dei conflitti passa attraverso le istituzioni internazionali «L'Europa unita farà l'America più sicura»

Ciampi a Bush: una svolta in Iraq

Il presidente Usa assicura: si darà attuazione alla risoluzione Onu per la costituzione di un governo locale

WASHINGTON Nessuno pretendeva che sortisse miracolosamente la svolta che Ciampi auspica per l'Iraq e per i rapporti tra Usa, Europa e Onu. Ma uscendo ieri dallo Studio ovale della Casa bianca, il presidente porta con sé una novità, impensabile prima della strage di Nassiryia: George W. Bush, che gli sedeva accanto su un divano a strisce crema e blu, in mezzo a un ritratto di Lincoln e alle foto della famiglia presidenziale, ha sfruttato la visita del nostro capo dello Stato per annunciare che la disastrosa piega dell' avventura bellica ha portato l'amministrazione statunitense a una conclusione simile a quella auspicata dal Quirinale. Cioé: «Accelerare la piena attuazione della Risoluzione 1511 delle Nazioni Unite» che conduce alla costituzione di «un governo locale con pienezza di poteri».

Ciampi dice «accelerare». Bush lo riecheggia: «speed up». Il nostro presidente ricorda, senza timidezze, però, anche le grandi distonie di partenza: rivendica che «l'Italia è andata in Iraq non per partecipare una guerra», ma per ricostruire il paese. E non cela la sua soddisfazione quando alla fine «con il presidente Bush ci siamo trovati d'accordo» sul punto, che qui chiamano «Iraqification», come titolava proprio ieri il Washington Post. Neologismo che ricorda la «vietnamizzazione» con cui gli Usa tentarono di uscire da un'altra tragica guerra. Per gli americani si tratta di una necessità nuova quanto forzata e stringente, una «new urgency». Per il presidente italiano è la conferma che la strada della soluzione dei conflitti deve passare dalle regole e «dalle istituzioni internazionali alla cui creazione gli Stati Uniti hanno dato un contributo fondamentale: le Nazioni Unite». S'avvertono, dunque, ovviamente, differenze. Di tono. E di fondo. Bush non vuole sposare certo la filosofia «multilateralista» di Ciampi, tanto che non fa cenno, durante l'incontro con i giornalisti che fa seguito al colloquio a porte chiuse, al ruolo dell'Onu. Anzi a una domanda sul cambio di strategia in Iraq, prima risponde che, sì, occorre un cambiamento. Quindi minimizza: si tratta di «questioni di tattica», di cui sono competenti i comandanti militari in loco, che dimensionano le risposte alle attività del nemico. E sui tempi dell'affidamento a mani irachene del destino del paese, Bush rimane vago e contraddittorio: l'ambasciatore Paul Bremer, capo dell'Autorità civile provvisoria americana in Iraq, è tornato a Baghdad - dice - con il mandato «di lavorare con il Consiglio del governo provvisorio e di accelerare il processo» di transizione del potere dalle forze d'occupazione americane a rappresentanti legittimi del popolo iracheno. Ma le truppe statunitensi rimarranno ancora lì per un periodo indefinito. Fino a quando? «Finchè il lavoro non sarà portato fino in fondo». Quel che più colpisce è il tono netto con cui Ciampi ribadisce le sue tesi, dissonanti con la linea pasticciona e servile del governo di Roma. Non solo la presenza italiana in Iraq non è da confondere con quella di una potenza occupante, ma «questa è l'identità della Repubblica italiana: costruire la pace, risolvere le situazioni post-conflittuali, come abbiamo fatto e facciamo in molte parti del mondo», il presidente rivendica. E propone a Bush un modo di intendere l'alleanza transatlantica ben distante dalla politica becera e arruffona della stagione berlusconiana. Europa e America - afferma Ciampi - sono amiche per ragioni che affondano le radici nella storia, perché gli ideali di democrazia e libertà hanno, appunto, nell'Europa e nell'America i loro «più forti pilastri». Si tratta di volare alto, di recuperare le ragioni di una «ineguagliabile solidarietà». Senza tacere che «come accade anche tra amici vi sono stati problemi», che proprio gli Italiani si danno, tuttavia, da fare per superare. Quel che l'America deve capire (e, sottinteso, non comprende) è che il processo di unità europea non è fatto contro l'altra sponda dell' Oceano, perché «un'Europa unita e forte composta da 25 paesi, da oltre 450 milioni di cittadini, rafforzerà ed estenderà la zona di sicurezza e di pace». E in altre parole, un'Europa unita e più forte che parli con una voce sola «renderà anche l'America più sicura».In questo modo Ciampi s'è trovato ad essere ieri il primo autorevole rappresentante italiano ad illustrare a Bush il nuovo Trattato, e a spiegare quanto siano essenziali non solo per gli europei una politica estera e una difesa comuni: tutti argomenti che risultano particolarmente indigesti per un governo di Washington che ha semmai distribuito le sue pagelle atlantiche a "Vecchi" e "Nuovi" Europei e su questa base ha inferto alle relazioni internazionali lo strappo della guerra irachena. Qualche settimana addietro, si può scommettere, dunque, che una così appassionata perorazione europeista sarebbe stata accolta con freddezza, se non distacco. Invece, l'attacco di Nassiriya ha drammaticamente avvicinato la sorte di due alleati che da qualche tempo si parlavano solo con l'illusoria e buffonesca mimica delle pacche sulle spalle. E ha dato forza proprio alla voce romana più autonoma e autorevole, quella di Ciampi. Bush con lui a quattr'occhi ha anche un po' glissato: in Iraq, nonostante i guai della guerriglia, non c'è la fame, non si parla di un'emergenza rifugiati, si è consolato. E le truppe Usa - ha confermato - dovranno ancora rimanere sul suolo iracheno.

Sul ruolo dell'Italia il presidente statunitense ha detto soprattutto di avere molto apprezzato il gesto di Ciampi che, nel partire alla volta degli Usa subito dopo la notizia della strage, aveva già annunciato il mantenimento della missione. Il presidente italiano ha risposto che il nostro paese sta mettendo a frutto in questi giorni l'esperienza della forza e della compattezza della risposta messa in campo contro il terrorismo interno. Parallelismo storico e politico cui Ciampi tiene molto. C'è stato anche il tempo per qualche sorriso scaramantico con l'imprevista visita di un gatto nero sbucato da una porta blindatissima, per accomodarsi al fianco dell'inquilino della Casa bianca.

Il presidente Ciampi ospite alla Casa Bianca di George W. Bush Monsivais/Ap

> S'avvertono le differenze di tono dalla linea pasticciona e dissonante portata avanti dal governo italiano

tg Rai
di Paolo Ojetti

Tg1
Lunghissima apertura sui feriti che tornano in Italia e i caduti, le bare allineate a Nassiriya, in attesa di essere riportati a casa. Duilio Giammaria è un po' spaesato e a un certo punto dice: "Grande emozione nella camera ardente, una semplice tenda nel deserto, con le bare che contengono tutti i caduti". Insomma, nessuno escluso. Con Berlusconi a Bruxelles, c'è Giovanni Masotti. Convinto di fargli fare una bellissima figura, segna tutti i passaggi delle dichiarazioni del nostro "premier". Dopo la strage, dice Berlusconi, c'è stata "una risposta fiera, che non può non far piacere". Sai che piacere. Poi strilla agli imprenditori europei che lo stanno a sentire: "L'Italia ha fatto bene a ricordarsi di essere un alleato leale degli Usa".

Tg2
Replica di feriti che arrivano, bare che arriveranno, commozione e determinazione, anche sul Tg2. Romita annuncia la copertina di Ermanno Olmi e il telespettatore si aspetta un evento filmico straordinario, anche se brevissimo. Niente affatto. C'è solo Olmi che esterna un pensiero: "Perché non ci chiediamo, prima delle tragedie, cosa potrebbe accadere se…?". Domanda epocale ma, chiudendo gli occhi, sembrava di ascoltare un'omelia vescovile. Sul Tg2 torna Giovanni Masotti con Berlusconi, ma dal Tg1 al Tg2 i posti di lavoro sono aumentati in pochi minuti: 700mila. Altri dieci minuti e si arrivava al milione.

Tg3
Sono tornati i feriti, quegli uomini scampati al mattatoio iracheno. Li intervista Giovanna Botteri, rispondono con la solita pacata ragionevolezza. C'è una soldatessa e Giovanna Botteri chiede: "Forse è una domanda stupida, ma c'è differenza a essere donne in guerra?". La soldatessa ferita ci pensa un attimo, poi risponde: "No, si vive e si muore allo stesso modo". Breve intermezzo con Berlusconi che attacca l'Unione europea da lui semestralmente guidata. Non gli piace, ci sono troppe regole, lui la vorrebbe riformare, ma sei mesi sono pochi: per alcuni eurocrati sono stati anche troppi.

L'Angolo di Pionati

> Il presidente della Repubblica autorevole rappresentante del nuovo Trattato europeo

Non ci si ritira. Ma qualche polemica c'è

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, ha la serata buonista: "Il dolore e la politica. Partiti e istituzioni si stringono attorno alle famiglie delle vittime e si preparano alla giornata di lutto nazionale che accompagnerà, martedì prossimo, i funerali dei militari assassinati a Nassiriya. Governo, maggioranza e gran parte dell'opposizione concordano sul punto essenziale: ritirarsi ora significherebbe darla vinta ai terroristi. E' la linea tracciata a Bruxelles dal presidente del Consiglio e la richiesta delle opposizioni. Qualche traccia di polemica c'è tra le tre forze, Verdi, Comunisti italiani e Rifondazione che chiedono il ritiro immediato delle nostre truppe e la maggioranza che li accusa di fare sciacallaggio, ma è davvero, almeno oggi, una polemica marginale".

p.oj.

Il capo dello Stato la scorsa notte ha raccontato le drammatiche ore in cui è stato informato dell'attentato

«Non siamo lì per partecipare al conflitto»

WASHINGTON Il viaggio è stato «tecnicamente ottimo», ma è stato un viaggio da incubo. Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, racconta agli italiani che lavorano nelle istituzioni internazionali di Washington, con la voce rotta dall'emozione, i momenti davvero difficili che ha vissuto lasciando Roma alla volta degli Usa, dove si trova in visita ufficiale, viaggiando da una sponda dell'Atlantico all'altra mentre il bilancio dei morti di Nassiriya aumentava drammaticamente, seguendo una macabra ed implacabile aritmetica.

Per parlarne, senza appunti, durante lunghi minuti, Ciampi ha scelto, ieri sera, una platea a lui cara: quella della Banca Mondiale, una istituzione che il Capo dello Stato ha frequentato con regolarità per circa 40 anni, in cui si sente di casa. Ci era stato la prima volta nel 1964, quando lavorava al servizio studi di Bankitalia, Governatore Guido Carli. Ci è tornato regolarmente, prima come banchiere centrale, poi come ministro del Tesoro.

«Certo non vi nascondo che nei tanti viaggi che ho fatto su e giù per l'Atlantico l'ultimo è stato il più doloroso - racconta il presidente Ciampi-. Un viaggio tecnicamente ottimo, ma mettetevi nel mio animo. Stavo già sull'elicottero per andare a Ciampino a prendere l'aereo, quando di corsa prima che avviassero i motori mi hanno portato un telefonino e mi hanno dato la prima notizia su questo attentato ai carabinieri italiani».

Prosegue il Capo dello Stato: «Arrivato a Ciampino ho avuto notizie dal comandante dell'arma dei carabinieri Bellini, e m'ha dato la notizia di almeno sei morti. Poi il viaggio è stato scandito di mezz'ora in mezz'ora da messaggi dall'Italia che purtroppo davano il terribile aggiornamento che il numero dei morti saliva, saliva. Da 6, a 8 a 9, 10 fino a arrivare a 20 caduti e a numerosi feriti, che ci auguriamo riescano a superare» questa terribile prova. Il bilancio dell'attentato è di 18 italiani e nove iracheni morti, con un altro militare italiano in stato di morte cerebrale.

«Con questo animo mi trovo qua in America - aggiunge Ciampi - per fare anche qui il mio dovere come Presidente della Repubblica Italiana, per parlare con gli amici americani di questa situazione difficile, delicata, alla quale dobbiamo dare il nostro apporto per uscirne in positivo. Per costruire, per far sì che in Iraq si arrivi al più presto, applicando la risoluzione 1511 dell'Onu, ad un governo al quale poter poi trasferire effettivi poteri».

Questa mattina, il Presidente della Repubblica si reca alla Casa Bianca, per un incontro e una colazione di lavoro con il presidente degli Stati Uniti George W. Bush. Poi Ciampi si sposterà in serata a New York, dove incontrerà, tra l'altro, il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan.

Ancora una volta, a Washington, il Capo dello Stato ha tenuto a rendere omaggio alle vittime della strage di Nassiriya, ricordando l'impegno particolare dei militari italiani, da sempre incentrato sulle missioni di pace.

«Siamo andati in Iraq non per partecipare al conflitto - ha spiegato Ciampi - ma per partecipare sin dall' inizio, come vuole la tradizione italiana, alla ricostruzione del paese dopo il conflitto».

Concludendo il suo intervento alla Banca Mondiale, lungamente applaudito dalle centinaia di persone presenti, Ciampi ha ricordato che «l' Italia è un popolo che opera per la pace, per migliorare le condizioni per lo sviluppo nel mondo».

CGIL FILTEA

CONFERENZA NAZIONALE
CREATIVITÀ, INNOVAZIONE, RICERCA, QUALITÀ,FORMAZIONE, INTERNAZIONALIZZAZIONE
QUALI AZIONI DALLE ISTITUZIONI PER SOSTENERE UNA COMPETITIVITÀ DIFFUSA DEL SISTEMA MODA?

ROMA 21 NOVEMBRE 2003
h. 9.30 - 18.00 RESIDENCE RIPETTA Via di Ripetta, 231

Presiede **Teresa BELLANOVA**
Segretaria Nazionale Filtea CGIL
COMUNICAZIONI
Clemente TARTAGLIONE
Economista - Responsabile Attività di Ricerca Filtea CGIL
Marco RICCHETTI
Economista - Presidente Hermes Lab.
INTRODUZIONE
Valeria FEDELI
Segretaria Generale Filtea CGIL
h. 17.00 - CONCLUDE
Guglielmo EPIFANI
Segretario Generale CGIL

INTERVENGONO
Anna BARTOLINI
Consiglio dei Consumatori dell'Unione Europea
Pierluigi BERSANI
Responsabile Economico Democratici di Sinistra
Angelo BRENNA
Assessore Ind-Comm. ed Attività Produttive / Regione Toscana
Duccio CAMPAGNOLI
Assessore Attività Produttive-Sviluppo Economico / Regione Emilia Romagna
Fernando Perreau DE PINNINCK
Commissione Europea
Luis Filipe GIRAO
Commissione Europea
Patrick ITSCHERT
Segretario Generale FSE: THC / ETUF-TCL
Enrico LETTA
Dirigente Dipartimento Economico Margherita
Gilberto PICHETTO FRATIN
Assessore Ind-Comm. ed Attività Produttive / Regione Piemonte
Pasquale ROSSETTI
Segretario Generale UILTA UIL
Gian Mario SPACCA
Vice Presidente Giunta Regionale / Regione Marche
Sergio SPILLER
Segretario Generale Aggiunto Femca CISL
Adolfo URSO
Vice Ministro alle Attività Produttive